

■ CELICO Concessa la sospensiva Il Tar dice di no alla discarica

di GILDA PUCCI

CELICO - Il Tar Calabria dà ragione ai sindaci presilani dei comuni di Celico, Casali del Manco, Rovito, Spezzano della Sila, Lappano e Pietrafitta che il 3 giugno, rappresentati e difesi in giudizio dall'avvocato Giovanni Spataro del foro di Cosenza, avevano depositato il ricorso per contrastare il provvedimento regionale che disponeva, per via dell'emergenza in atto, lo sversamento di 300 tonnellate di rifiuti non certificati provenienti dagli impianti di trattamento regionali, pubblici e privati, nella discarica di Celico per una durata massima di 60 giorni. Il ricorso dei comuni si oppone all'ordinanza con motivazioni valide per il tribunale che già aveva chiesto alla Regione Calabria nei giorni scorsi integrazioni dettagliate sui quantitativi conferiti giornalmente e soprattutto la reale identificazione dei rifiuti e/o procedura di omologa, se effettuata, fissando l'udienza cautelare il 24 giugno. Il Tar Calabria di Catanzaro ha concesso la richiesta di sospensiva del provvedimento regionale, sul presupposto della dedotta violazione della normativa ambientale che vieta l'abbancamento dei rifiuti non catalogati nel sito. I giudici amministrativi quindi hanno bocciato solo in parte l'ordinanza n.45, emessa dalla presidente Jole Santelli lo scorso 20 maggio. Nella discarica di Celico gestita dalla

società EWaste srl del gruppo Vrenna, che pure aveva presentato ricorso per impedire l'attuazione del nuovo provvedimento, non si potranno sversare rifiuti dalla composizione incerta e la Regione Calabria non potrà azzerare le prescrizioni disposte dal Dipartimento Ambiente sotto la precedente Giunta che proibiscono il conferimento incontrollato di scarti sprovvisti della certificazione di compatibilità ambientale. Si tratta di un risultato ottenuto dopo anni di lotta da parte degli attivisti del Comitato ambientale presilano e dei residenti del comprensorio. L'ordinanza regionale rischiava di minare la salute e l'igiene pubblica di tutti quei centri abitati posti nelle immediate vicinanze del sito costretti a convivere con una situazione di precarietà ambientale, più volte denunciata, correlata alla presenza della suddetta discarica come stabilito dalle analisi relative alla salubrità dell'aria e dal monitoraggio del sito effettuati lo scorso anno. Motivo per cui gli stessi attivisti hanno presentato una denuncia alla Procura. I sindaci si ritengono soddisfatti: «La decisione assume un rilievo fondamentale per l'intero territorio che, in ragione dell'utilizzo incontrollato della discarica, rischiava di subire l'ennesima mortificazione con ripercussioni non solo ambientali».

L'udienza per la discussione di merito sarà il 24 febbraio.